

due o tre mesi, ottenne di mutare destinazione, e fu mandato a Monaco. Tale trasloco ha reso necessario parecchi altri mutamenti. Ora, io non so, ma è molto probabile, che avendo desiderato di cambiare, appena nominato a Stocolma, il Berti non abbia chiesto, anzi abbia rinunciato, alla indennità di primo stabilimento. Ma quelli che sono stati mutati dal loro posto per causa sua non avevano la stessa ragione per rinunciare a proventi cui hanno diritto. In certi casi questa spesa può arrivare, complessivamente, a parecchie e parecchie decine di migliaia di lire. E' certamente una bella cosa che il Ministro sia gentile coi diplomatici e con le loro famiglie, ma, a parte il fatto che la gentilezza con uno può voler dire il danno di altri, è giusto si spendano per questo somme non lievi del denaro dello Stato? Ed è serio siano questi od altri consimili, come si è visto, i criteri coi quali vengono scelti o traslocati talvolta Ministri e Ambasciatori?

Ho citato nomine, scelte e mutamenti tra i più strani e i meno giustificati avvenute in quest'anno, dacché è Ministro l'on. Tittoni. Ma che dire della mania durata fino a poco tempo fa di mandare come Ambasciatori dei generali? Notando bene che, dal generale Balegno, mandato molti anni fa a Pietroburgo soprattutto perché era un bell'uomo, fino al Morra di Lavriano, che ne è stato uno dei successori a molti anni di distanza, tranne qualche rarissima eccezione, non hanno mai fatto buona prova.

Quale e quanta parte di responsabilità nella mancata visita dello Czar spetti al generale Morra non è stato stabilito. Alla Camera, la discussione che forse avrebbe potuto farcelo sapere, è stata evitata. Ma che